



IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di MAGGIO 2015

Attualmente 62 Stati sono coinvolti in guerre internazionali o interne, a cui debbono aggiungersi 549 milizie, cartelli della droga, gruppi indipendentisti

L'Africa è il continente che "ospita" il maggior numero di conflitti, con 25 Stati coinvolti in guerre.

Le aree più calde sono: l'Egitto (instabilità successiva alla rivolta del 2011), il Mali (continui scontri con i tuareg e le milizie islamiche), la Nigeria (attacchi delle milizie islamiche, in particolare dei Boko Haram), la Repubblica Centrafricana (guerra civile), la Repubblica Democratica del Congo (razzie di gruppi armati nelle regioni orientali), la Somalia (guerra civile in corso dal 1991), il Sudan (scontri tra l'esercito e milizie ribelli) e il Sud Sudan (conflitto etnico).

L'Asia con 15 Stati coinvolti in guerre, tra cui particolarmente cruenta sono quelle combattute in: Afghanistan (guerra in corso dal 2001), Birmania-Myanmar (guerra civile tra l'esercito e l'etnia Kokang), Filippine (dal 1990 continui scontri tra guerriglieri comunisti e l'esercito locale), Pakistan (scontri tra l'esercito e milizie antigovernative), Thailandia (violenze successive al colpo di stato del maggio 2014).

Per quanto riguarda l'Europa, 9 Stati europei sono attualmente coinvolti in un conflitto, tra cui occorre ricordare: l'Ucraina (guerra civile tra ribelli filo-russi e esercito regolare), la Cecenia (scontri tra l'esercito russo e miliziani indipendentisti), il Daghestan (attacchi da parte di milizie islamiche).

In Medio Oriente 8 Stati sono attualmente in guerra di cui la più nota è sicuramente quella in corso tra Palestina e Israele. Altre aree calde sono: l'Iraq (scontri tra governo locale e milizie islamiche, in particolare ISIS), la Siria (guerra civile in corso dal 2011) lo Yemen (scontri tra l'esercito regolare e le milizie islamiche che, a loro volta, combattono tra loro).

Infine nelle **Americhe 5 Stati sudamericani** stanno combattendo dei conflitti contro gruppi separatisti, cartelli della droga, milizie locali. Tra questi occorre ricordare: la Colombia (guerra civile in corso dal 1964), il Messico (continui scontri tra l'esercito locale e i cartelli della droga).

Domenico Quirico, inviato de «La Stampa» in un recente editoriale scrive:

Davanti a questa tragedia umana, che nessuno possa trattenere le lacrime, l'angoscia e l'indignazione per frasi atroci pronunciate nei confronti delle vittime, come se si preferisse che morissero in silenzio, sdraiate nelle coste caotiche della Libia. Come di consueto ora dovremo subire per giorni la presenza ormai insopportabile di politici e giornalisti, che esprimeranno sul tema discorsi privi di fondamento, ma abbondanti di gestualità. E mentre loro discuteranno seduti e a pagamento nei salotti televisivi, il Mediterraneo continuerà a generare vittime.

Non riusciremo mai a compiere l'unico vero atto umano che ci è imposto di fronte a questo immenso dolore: cercare di immaginare ciascuno di quei novecento, e di quelli che già sono periti, ahimè quanti!, come qualcosa che vive. Sì: vive, ci guarda, ci interroga, ci accusa, grida verso di noi. Perché non lo abbiamo salvato? Perché? Ci sono casi in cui la colpa diventa collettiva perché solo così genera il rimorso e la coscienza. Il problema dell'emigrazione è diventato un problema sociologico, un problema di modelli di tendenze, di flussi di tollerabilità. Guardiamo, almeno una volta, e poi non potremo più dimenticare, questi uomini che sono tra noi nella consapevolezza di essere ancora vivi e di poter sfruttare la vita. In loro è il senso di un disperato inizio. Disperato perché nulla si può far rivivere. Stragi e torture che sono stati non sono più riparabili. Nulla può più mutare, tranne l'altro lato degli eventi. A noi tocca ricordare che un delitto, quello commesso verso di loro, non dovrebbe andare impunito perché altrimenti tutte le fondamenta morali crollerebbero e soltanto il caos regnerebbe. Uomini dunque, non numeri o cose.

Preghiamo: per i rifugiati, gli sfollati e per i migranti in particolare per le 1750 vittime del Mediterraneo nei soli primi mesi del 2015.

PREGHIERA A MARIA REGINA DELLA PACE

Santa Maria, madre dell'Amore, piega benigna il tuo sguardo sulla notte oscura della nostra terra pervasa da odio e violenza. Madre di misericordia, che donasti al mondo il Salvatore, ottieni ai governanti la saggezza e il discernimento, per uno sviluppo umano rispettoso del creato per progetti di giustizia, di solidarietà e di pace. Fa' che i nemici si aprano al dialogo e i popoli si incontrino nella concordia. Entra in ogni nostra famiglia e sciogli il ghiaccio dell'indifferenza.

Maria, regina della pace, aiutaci a capire che la prima pace che dobbiamo raggiungere è quella del cuore liberato dal peccato e dall'indifferenza, e fa' di noi strumenti di pace. AMEN!